



**Colonna sonora**

GIORGIO  
PESTELLI

**Rai, commuove  
lo Schumann  
secondo Valcuha**

Un po' dappertutto le manifestazioni per i duecento anni dalla nascita di Robert Schumann portano in luce, come giusto, pagine rare o meno eseguite a completarne l'immagine; Juraj Valcuha, Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, ne ha dirette due con cura e affetto particolari: l'Ouverture per il dramma di Friedrich Schiller «La fidanzata di Messina» (1851), da ricordare per gli inconsueti, morbidi impasti dei legni fra richiami beethoveniani più convenzionali, e il più frequentato «Requiem per Mignon» su famose pagine del «Meister» di Wolfgang Goethe: senza essere un capolavoro di prima fi-

la, contiene momenti unici, di tenerissima poesia, piccole frasi come carezze sui capelli della «cara bambina»; esecuzione perfetta e commovente con il Rias-Kammerchor di Berlino istruito da Hans-Christoph Rademann, già ammirato all'Unione Musicale in un concerto «a cappella»: suono sempre agile e trasparente, chiarezza immacolata di ogni linea polifonica, tono stilistico altissimo, fra malinconia e fiducia in equilibrio.

Eccezionale fuori programma, dopo gli applausi trionfali, un Lied di Schumann trascritto e quasi sublimato per coro, «Mondnacht» dall'op. 39. Seconda parte con «Ma mère l'Oye» di

Maurice Ravel, tenuta, quasi protetta da Valcuha in una soffusa delicatezza di tinte, dove anche lo squillare dei singoli timbri non turbava il clima raccolto dell'assieme. Anche nei «tre schizzi sinfonici» di «La mer» di Claude Debussy più del colore, pur garantito da un'orchestra gigantesca, il giovane direttore scavava più a fondo, nella vitalità quasi astratta del fraseggio ritmico; l'immortale entrata del flauto sul mormorio dei bassi nell'ultimo quadro ha prodotto tuttavia tutto il suo effetto «naturalistico»: luce e aria di mare in sala.

**Auditorium Toscanini della Rai**  
\*\*\*\*

